

Perfetta



Inserito redazionale **Ordine Franciscano Secolare dei Frati Minori Regione Abruzzo** in "Il Cantico" n. 12/2007
Convento S. Antonio - 67039 Sulmona (AQ) - www.chieseteramane.it/OFS_Minori_Abruzzo.html

DEUS CARITAS EST

Riflessioni sull'Enciclica di Papa Benedetto XVI

L'AMORE DI DIO

Lui non ti ha amato per scherzo (B. Angela da Foligno).

Dio è amore... Dio ha tanto amato il mondo da "dare il suo Figlio unigenito" (Gv).

Si può definire il Mistero di Dio? In che senso Dio "ha amato il mondo"? La parola "amore" applicata a Dio non rischia di coinvolgere, sminuendolo, il Mistero di Dio in un sentimento, in una "bontà" debole?

Giovanni evidentemente usa la parola "amore" nel senso forte, cioè un amore promanante dalla forza del Mistero di Dio e che investe un obiettivo preciso: "il mondo". Tale amore, inoltre, si configura come un Evento che si origina dall'interno dello stesso Mistero di Dio.

L'affermazione di Giovanni è il frutto maturo di un lungo cammino di rapporto-esperienza tra Dio e l'Umanità.

Prime tracce di questo rapporto sono presenti nella vicenda di Abramo (chiamata, prova-fede, promessa): Abramo è servo e amico di Dio.

Il rapporto Dio-Israele è espresso in vari modi (Liberatore, Salvatore, Padre, Vignaiolo, Pastore, ecc.). Fondamentalmente, tuttavia, questo rapporto è una "alleanza" interpersonale (Il Dio di Israele, il popolo di Dio). Inoltre Dio, pur nella sua trascendenza, è presente (si prende cura: cfr Ps); e si fa incontrare (nel Tempio, nella Tenda-santuario). Tale rapporto è espresso anche con l'immagine sponsale ma sempre in forma simbolica (per indicare la fedeltà o l'infedeltà religiosa e morale di Israele: cfr Os 2,4-10).

Con i profeti si ha una prospettiva nuova: quel rapporto viene esteso a tutta l'Umanità; esso inoltre appare destinato a superare l'ambito simbolico per una

concretizzazione promessa, ma la cui realizzazione rimane indefinita e sospesa.

Tale prospettiva che possiamo definire "realistica" è chiara per es. in Osea (cfr Os 2,16-22) che usa il verbo "conoscere" che nella Bibbia indica il rapporto interpersonale di tipo sponsale: Dio offrirà esperienza diretta del suo amore in una condivisione di vita per sempre (Nuova ed Eterna Alleanza). Ma in Osea è altrettanto chiaro il fatto che ciò sarà possibile solo attraverso una nuova "attrazione" da parte di Dio che risvegli il bisogno e il desiderio di Lui; che purifichi dai falsi idoli e dalle infedeltà; una purificazione che è "rigenerazione", un "rinascere in Dio" possibile solo a Dio (cfr Gv 3, 4-8).

LA PRESENZA DELLO SPOSO E IL TEMPO DELLE NOZZE

Nella celebre profezia di Is 7,14 (*Ecco la vergine concepirà un figlio, l'Emmanuele*) la presenza divina si configura come persona che sarà Emmanuel, cioè Dio-con-noi. La frase di Isaia è ripetuta nel Vangelo di Matteo (1, 18-22) in riferimento al bambino nato da Maria di Nazareth. La presenza divina incarnata in Maria per opera dello Spirito Santo, l'Emmanuele, è Gesù.

Nella sua persona si esprime e si concretizza l'amore di Dio per l'Umanità; Egli infatti lo ha "dato" al mondo, perché per mezzo di Lui avessimo Vita (Gv. 3,16).

È in relazione a questa presenza divina personale nel mondo che l'immagine sponsale dell'amore di Dio acquista spessore e consistenza.

Di Gesù come sposo si parla in diversi punti del Nuovo Testamento: ne esaminiamo solo due. Gio-

vanni Battista dà la sua testimonianza affermando: *Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo* (Gv 3,27-30). Ma Giovanni Battista usa anche un'altra immagine in riferimento alla persona di Gesù: *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo* (Gv 1,29). Qui Giovanni allude all'agnello pasquale degli Ebrei che veniva sacrificato per ottenere il perdono dei peccati, la riconciliazione con Dio e, cibandosi di esso, la comunione con Lui.

Gesù dunque è lo "sposo presente" e allo stesso tempo "l'agnello pasquale" che con il suo sacrificio "redime" l'Umanità. In questo modo l'Umanità "rinascere" in Dio come nuova creatura e può ricevere il dono della Vita divina. Questa Umanità redenta da Cristo è così orientata a Lui (Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me, cfr Gv, 12, 32). Si tratta di un orientamento non generico ma di "comunione di vita", un orientamento "sponsale". Infatti Cristo non solo purifica l'Umanità ma le dona lo Spirito Santo che fa partecipe l'uomo dell'identità di figlio di Dio propria solo a Cristo, e infonde nell'uomo redento la "grazia" che è la vita e l'amore di Dio in noi (questo è il significato vero dei termini "carità" e "amore" che usiamo nei confronti di Dio). Quella "grazia" ci è comunicata attraverso i Sacramenti e non ci abbandonerà neanche nel momento in cui incontreremo sovrana morte.

Ora ci è più chiara l'affermazione che Dio è amore e anche il carattere "sponsale", stabile, eterno e vitale, di quell'amore.

S. Paolo (Ef 5,21-33) definisce con un termine nuovo l'Umanità redenta da Cristo e unita a Lui nel suo amore: la chiama "Chiesa" sua sposa che nutre e cura con la sua Parola e i Sacramenti.

La parola Chiesa non può essere intesa in modo esclusivo (solo i cristiani) perché l'atto redentivo di Cristo e il suo amore abbraccia l'intera Umanità di

tutti i tempi e non possiamo essere noi a giudicare che è stato raggiunto dalla grazia di Dio (ed essere cristiani significa automaticamente corrispondere alla grazia divina?).

L'Apocalisse si conclude con queste parole: l'Angelo mi disse: - *Scrivi: beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!* - ... Lo Spirito e la sposa dicono: - *Vieni!-... -Sì, verrà presto!-*. Amen. *Maranà tha* (Vieni, Signore Gesù)". Anche per la chiusura definitiva della scena di questo mondo viene usata l'immagine sponsale: anzi, sarà "il tempo delle nozze", perché la sposa entrerà in eterno nella casa dello Sposo (cfr Mt 25, 1-13).

RIMANERE, RICONOSCERE, CREDERE ALL'AMORE

L'Amore non è amato, non è amato l'Amore (San Francesco)

La prima risposta dell'uomo all'amore di Dio (figlianza divina, grazia, vita divina, unione intima con Dio) non è immediatamente, come si potrebbe pensare, l'amore verso il prossimo o fare qualcosa: l'amore di Dio è un bonum di per se stesso che proprio per il suo carattere sponsale di "grazia" non può conoscere contraccambio e che, se vissuto (rimanere in esso), si pone come fondamento di tutti gli altri rapporti (soprattutto di quello sponsale della coppia umana: perciò il Matrimonio è Sacramento). Ma il rapporto con il prossimo in genere viene caratterizzato dall'amore di Dio: tant'è vero che l'amore per il prossimo, come vedremo, è una conseguenza ineludibile dell'amore verso Dio.

Nell'amore di Dio si "rimane" (*menein*= rimanere, permanere, dimorare).

L'amore di Dio in noi, infatti è uno stato-identità (figli di Dio), in cui si è posti da Dio, di tale consistenza che non può essere cancellato né dal peccato (che può essere perdonato), né dalla morte corporale. Perciò in esso si "permane", lo si sente dentro, lo si vive nella preghiera e nei Sacramenti, e perciò lo si



*Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il segno
della sovranità
ed è chiamato
Consigliere ammirabile,
Dio potente,
Principe della pace.*

*Auguri
di Buon Natale*

La Fraternità Regionale

“conosce” ed è fonte di fiducia e sicurezza.

Qui l'amore di Dio in noi e l'amore verso Dio fanno sintesi. In questo modo esprimiamo le radici profonde della nostra identità di figli di Dio. Ma ciò non è sufficiente per dire che amiamo Dio e che la sua grazia è in noi. Anzi se quella vita spirituale è portata avanti con esteriorità, considerandoci privilegiati e superiori agli altri; se cerchiamo in essa solo consolazione o esaltazione personale, quella vita non è reale ma artificiosa (costruita da noi) e si presenta come una caricatura sgradevole e dannosa dell'identità cristiana.

L'amore implica “il volere ciò che l'altro vuole” (*Chi ascolta le mie parole rimane nel mio amore, cfr Gv 15, 9-11*). Questa è una cosa molto seria, perché la vita etica cristiana non è una dipendenza infantile da Dio, né un trattato di filosofia etica. La vita morale del cristiano è ascolto (comprensione) e “obbedienza” alla Parola di Dio che indica ciò che è bene e ciò che è male. Essa a volte appare in linea con la nostra mentalità o con l'opinione più diffusa. Ma spesso si presenta come un portare fuoco, spada, guerra che divide (cfr Lc 12, 49-53) e ci mette in discussione. Allora si rischia di scivolare nella neutralizzazione della Parola di Dio (quante volte con indifferenza diciamo, anche su cose fondamentali della vita: fanno tutti così, che male c'è?) illudendoci di essere ancora cristiani e in grazia di Dio (cfr Mt 7, 21-23). Oppure, se abbiamo fiducia che Dio non solo ci vuole bene ma che vuole anche il nostro bene, ci apriamo alla “conversione”.

Ma sorprendentemente, possiamo dire, l'amore verso Dio trova la sua misura e verità nell'amore verso il prossimo. L'amore verso il prossimo è posto accanto a quello verso Dio (cfr Mc 12, 28-34).

Lo stesso Giovanni che sviluppa molto il tema dell'amore di Dio per noi e del permanere in quell'amore non esita ad affermare: *Chi dice di amare Dio e non ama il prossimo è un bugiardo e l'amore di Dio non è in Lui. Come puoi affermare di amare Dio che non vedi se non ami il prossimo che vedi?*

Il cristiano con la sua identità di figlio di Dio è gettato, rimandato, colto qui nella sua quotidianità, in famiglia, con gli altri, nella vita concreta e reale. In essa in primo piano non vi è Dio ma l'altro così

CAPITOLO SPIRITUALE NAZIONALE OFS.

Assisi 10/11 novembre 2007



Nei giorni 10 e 11 novembre 07 si è tenuto in Assisi il Capitolo Spirituale Nazionale dell'OFS Minori “**Carità e Bene comune – Sulle orme di S. Elisabetta dalla parte degli ultimi**”.

Anche l'Abruzzo era presente all'appuntamento che ha visto convenire da ogni parte d'Italia tantissimi terziari.

Dalla nostra regione sono partiti tre pulman: da Balsorano-Arpino, da L'Aquila-Teramo-Popoli e da Pescara!

La sala del convegno era stracolma di pellegrini lieti di rincontrarsi ad Assisi. Eravamo veramente tanti! Attenti ed impegnati nell'ascolto delle relazioni e compartecipi di tutto quanto avveniva, grazie anche all'accoglienza e all'animazione gioiosa dei nostri fratelli musicisti. La presenza poi di tre Vescovi, che si sono succeduti nell'arco del Convegno, della Veglia e della Celebrazione Eucaristica, hanno dato, ciascuno con la propria parola, ancora più senso al nostro convenire a Capitolo, sentendoci popolo di Dio in cammino.

Ampio spazio sarà riservato su “Il Cantico” a cui rimandiamo per fare sempre più nostre le importanti sollecitazioni che ci sono state offerte e che devono diventare vita col nostro impegno.

com'è e non come lo vorremmo. E come Cristo ha amato (e continua ad amare) il mondo così com'è, il cristiano deve fare altrettanto concretamente e realisticamente con il suo prossimo (quanti idealismi e sentimentalismi belli, facili e che chiamiamo “cristiani” abbiamo spesso in testa, mentre le persone reali sono un'altra questione di cui sappiamo già come pensarla e come agire perché è giusto”, “è corretto” così...) Eppure Dio ama tanto ciò che noi vorremmo fuggire: ama il mondo di oggi con gli uomini di oggi...E' urgente che si dedichi riflessione efficace ai rapporti interpersonali (anche familiari) vissuti come figli di Dio, sale e luce della terra. Altrimenti corriamo il rischio di costruirci un rifugio da un ambito sociale che tutti avvertiamo degradato e privo di fiducia interpersonale e di speranza.

P. Roberto Scocchia

APPUNTAMENTI IN REGIONE

1 - Incontro di formazione del Consiglio Regionale
Sabato 27 ottobre 2007 a Tocco Casauria si è tenuto il primo dei tre incontri di formazione del Consiglio Regionale.

La corresponsabilità e il desiderio di meglio formarci, anche per la ricerca del bene comune, ci sono stati di sprone nell'intento di metterci alla scuola di S. Francesco per cercare di entrare nel merito del rapporto carità - amore così come da Lui vissuto.

In questo nostro percorso siamo stati guidati dalle riflessioni che P. Roberto Scocchia Ofm, nuovo assistente della Fraternità di Teramo, ci ha proposto sulla Lettera enciclica "Deus caritas est", - al fine di poter "amministrare le fragranti parole del Signore" nel contesto delle realtà in cui siamo chiamati a vivere ed operare. Abbiamo voluto così accogliere l'esortazione del Santo Padre, Papa Benedetto XVI, il quale ci invita ad entrare nella dinamica "Carità - amore" per imparare "l'alfabeto con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio all'uomo di oggi" e diventare testimoni del grande "SI" di Dio all'uomo.

2 - 1° incontro di formazione Probandi e Novizi

Un consistente numero di Probandi e Novizi provenienti dalle varie Fraternità Ofs Minori d'Abruzzo ha dato vita, il 27 ottobre 2007, presso il Convento Santa Maria del Paradiso a Tocco Casauria, ad un interessante e coinvolgente incontro di formazione avente come tema centrale "La Fraternità, segno visibile della Chiesa, comunità d'amore". I Ministri locali ed i Maestri di formazione hanno accompagnato e sono stati vicini a questi nostri fratelli per sostenerli nel cammino intrapreso sulle orme di S. Francesco.

Presieduta da P. Roberto Scocchia Ofm la Liturgia di accoglienza è stato il momento in cui i presenti hanno pregato invocando dal Signore il dono della carità.

La maestra di formazione regionale Elisa Di Fabrizio ha porto il suo benvenuto e il saluto del Consiglio regionale, augurando a tutti di vivere insieme un anno con amore vicendevole, collaborando al progetto del Padre, accogliendo la chiamata per sentirsi famiglia al seguito di S. Francesco. Elisa ha introdotto poi, quello che è stato l'argomento di questo 1° incontro

"Praticare la carità e renderne testimonianza" partendo da alcune riflessioni sulle "Lodi delle virtù" (FF256-258). Attraverso la lettura e il commento di alcuni brani tratti dalle Fonti Francescane, Elisa ha posto l'attenzione su quelle che sono le caratteristiche che Francesco ha dato all'amore-carità: bontà, rispetto, condivisione, testimonianza. Quando S. Francesco parla di "carità di spirito", allude a quell'amore che nasce dal di dentro dell'uomo consapevole di essere amato dal Signore, dall'amore convinto e sincero che si esprime nel servizio reciproco e dà origine ad un circolo amoroso nel quale tutti si vogliono bene. Da qui sono scaturite alcune riflessioni da parte dei presenti, sollecitate anche da un breve questionario proposto dalla commissione della formazione. Gli interventi sono stati ricchi di contenuti sulle esperienze personali di ciascuno così che ognuno ne ha potuto fare tesoro.

A conclusione dei lavori Elisa ha rivolto l'invito a continuare il cammino con impegno, senza pensare di dover compiere grandi opere, ma cercando di ottenere quelle piccole conquiste quotidiane che comunque seguano l'esempio del Poverello di Assisi.

Franca Barcone,

membro della Commissione Formazione

NB: il fascicolo, predisposto e consegnato a tutti i probandi, è a disposizione di quanti desiderano riceverlo.

3 - Commissione famiglia

Il 28 ottobre 2007 si è tenuto il primo incontro per coniugi terziari, terziari coniugati e simpatizzanti, a Tocco Casauria.

Il numero di partecipanti era di dodici, provenienti da Chieti e dall'Aquila.

La presenza di P. Quirino, del Convento di San Bernardino dell'Aquila, è stata un dono per i partecipanti, anche perché ci ha condotto tre giovani che si sono mostrati attenti all'argomento, come tutti gli altri.

Tema del percorso appena faticosamente iniziato è: "Le Radici dell'amore".

Nella storia della salvezza Dio ha chiamato l'umanità a corrispondere al Suo amore.

Icona terrena di questo amore è il patto coniugale che nasce e vive nel grembo del Padre.

Nelle Scritture troviamo il fondamento del dono d'amore che è dono di Grazia. Esso va custodito e comunicato a tutti i fratelli.

Questo è stato solo un piccolo inizio che ci deve far capire lo spirito della "perfetta letizia".

L'incontro, iniziato alle 9.30 si è concluso alle 11.30.

Questa è solo una piccola scintilla.

Dovrà essere cura di ogni Fraternità sollecitare l'impegno e la partecipazione, scegliendo date e modalità adatte agli incontri.

Anna Lucia D'Antuono
Referente della Commissione

PILLOLE DI FRATERNITÀ

27 ottobre 2007, - Anniversario dello Spirito di Assisi (1986) "Dialoghiamo per la Pace".

"Il comportamento di S. Francesco verso i musulmani, a cui rimanda lo Spirito di Assisi è riproposto anche oggi alla Chiesa intera e a tutti noi ed indica la via per incontrare nel rispetto e nell'apprezzamento uomini, religioni e culture diverse e per intraprendere con loro sentieri di pace" con queste e similari parole la Fraternità di Popoli ha voluto fare memoria dello "Spirito di Assisi" proponendo in Parrocchia la recita di un Rosario meditato sulla Pace.

Le riflessioni, tratte dai vari "Messaggi della Giornata della Pace", e da alcuni brani dell'Appello inviato da esponenti religiosi musulmani al Santo Padre Benedetto XVI e ai diversi patriarchi ortodossi e delle chiese orientali, ai capi delle chiese luterane, metodiste e battiste, appello fatto per impetrare la pace nel mondo in nome della comune fede nell'Unico Dio, hanno fatto capire quanto sia importante per tutti che si giunga al più presto ad un miglioramento delle relazioni tra musulmani e cristiani per vivere in pace e sincera armonia.